

GITA A ROVIGO E FRATTA POLESINE

Alla buona riuscita di questa gita ha contribuito molto "l'estate di San Martino", quest'anno particolarmente generosa, che ci ha regalato due giornate splendide nella città di Rovigo che prende il nome da Rhodon, cioè delle rose.

Ci siamo ritrovati il venerdì sera nel grande parcheggio del Cimitero, comodo al centro, dove abbiamo avuto la visita di Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani che, incuriositi dalla massiccia presenza dei nostri camper, ci assicuravano la loro sorveglianza.

Il sabato mattina abbiamo incontrato le nostre guide, D.ssa Fiorella e D.ssa Maria Grazia, della Coop. CE.DI. in Piazza Matteotti, davanti ai resti medievali del Castello e delle due Torri, fatti costruire dalla famiglia D'Este di Ferrara. Lì ci siamo divisi in due gruppi. Camminando lungo il corso che anticamente era l'alveo dell'Adigetto, siamo arrivati a visitare il Duomo dallo stile barocco, ma con la facciata incompiuta di epoca precedente.

A piazza Vittorio Emanuele abbiamo ammirato dall'esterno Palazzo Roverella, sede di una prestigiosa pinacoteca, con la facciata in cotto, Palazzo del Nodari (notai), la Torre dell'Orologio, l'Accademia dei Concordi, attuale sede del Comune. Al centro della Piazza, la statua di Vittorio Emanuele, più in fondo la Colonna con il Leone di San Marco in omaggio alla Repubblica Serenissima; in fondo, la facciata rotondeggiante del Palazzo della Gran Guardia, avamposto austriaco.

Abbiamo ricevuto anche i saluti del Vicesindaco, attirato dal nostro folto gruppo turistico.

Siamo quindi approdati a Piazza Garibaldi con al centro la relativa statua equestre; abbiamo ammirato il Palazzo della Borsa in cui veniva stabilito il prezzo del grano, l'antico Caffè Borsa, il Teatro Sociale e in fondo l'enorme Chiesa di S. Francesco e Santa Giustina. Per finire, abbiamo raggiunto la "Rotonda" Chiesa così chiamata, per la forma ottagonale (quasi rotonda, appunto) della Beata Vergine del Soccorso, che ci ha sorpresi enormemente per la bellezza e ricchezza degli interni, per le grandi tele fatte dipingere dai Podestà veneziani che si sono succeduti, le statue collocate tra le varie tele e non ultimo, il grande altare ligneo.

La chiesa fu eretta intorno al 1600 per dare degna ospitalità ad un piccolo affresco della Madonna col Bambino, precedentemente dipinto su un semplice capitello ma che si riteneva miracoloso e oggetto di grande devozione da parte della popolazione. Solo la visione di questa Chiesa vale una visita alla città di Rovigo.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Museo dei Grandi Fiumi che trova collocazione in un imponente ex Monastero benedettino detto "degli Olivetani", perché i frati che lo abitavano provenivano dal Monte Oliveto in Toscana.

In questo antico manufatto trovano posto i numerosi reperti che vanno dal 2000 a.c. al medioevo, rinvenuti negli scavi tra i fiumi Po e Adige. Le vetrine dei reperti sono inserite all'interno di un percorso ricco di ambientazioni scenografiche, come la capanna dell'epoca del bronzo con gli abitanti e gli oggetti di uso quotidiano.

In serata ci siamo trasferiti alla Pizzeria Canaletto con ampio parcheggio, che ci ha riservato una sala unita ad un ottimo trattamento per qualità, quantità e prezzo.



Al termine della serata, abbiamo percorso senza intoppi, i dodici chilometri che ci separavano da Fratta Polesine, che ci ha ospitati in un grandissimo, comodo silenzioso e stellato piazzale a dieci minuti dal centro cittadino. Anche qui abbiamo ricevuto la piacevole visita delle forze dell'ordine che ci hanno dimostrato il loro apprezzamento per la nostra visita garantendoci sorveglianza.

La domenica mattina, salutati da un bel sole, ci siamo incamminati verso la Casa di Giacomo Matteotti dove eravamo attesi dalle due guide.

L'abitazione denota una certa agiatezza dei padroni. Qui nacque Giacomo nel 1885; sposato e padre di tre figli, avvocato e giornalista, divenne uomo politico nel partito socialista e oppositore del regime fascista di cui denunciò le malefatte. Venne sequestrato ed ucciso nel 1924.

Abbiamo poi visitato la splendida e scenografica Villa Badoer (foto), progettata dal Palladio e terminata nel 1563 ed inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

In una delle Barchesse laterali è presente un piccolo Museo Archeologico.

Abbiamo inoltre potuto ammirare dall'esterno, Villa Grimani Avezzù, anch'essa in stile palladiano nella quale si ritrovavano i Carbonari durante le cene di società, per discutere in segreto contro la dominazione austriaca.

Il mio gruppo ha raggiunto anche Villa Labia e visitato il Parco in stile romantico con alti alberi pluricentenari ed il laghetto. Qualcuno, avendo l'occhio allenato, ha scoperto e raccolto dei bei funghi pioppini alla base di tronchi tagliati.

Dopo pranzo, ritornando in centro paese, abbiamo potuto assistere alla rievocazione storica in costume dell'arresto dei nobili carbonari cospiratori: Oroboni, incarcerato nello Spielberg fu vicino di cella di Silvio Pellico; Gambato, Villa, Don Marco Fortini, poi sconosciuto dal Patriarca di Venezia, i fratelli Monti e altri, tutti condannati al carcere duro dello Spielberg e di Lubljana.

Decine di figuranti in costumi dell'epoca hanno rappresentato in modo realistico, con cavalli, carrozze, armi e spari l'esercito austriaco, la popolazione locale, i nobili e i fatti storici accaduti durante i cosiddetti "moti carbonari", nati, per inciso, proprio a Fratta Polesine.

Dispiace sapere che il ricordo dei Carbonari che hanno contribuito con il loro sacrificio all'unità d'Italia, sia oggi espresso dall'unico monumento sito a Fratta Polesine.

Al termine di queste due faticose ma interessanti giornate, pensiamo di aver ricevuto molto in termini di cultura grazie anche alle nostre due pazienti ed appassionate guide che ci hanno accompagnato e raccontato la storia di questi luoghi.

Cristina e Simone